

# Settimanale

della parrocchia San Dionigi

4 Giugno 2023  
SANTISSIMA TRINITA'

La Parola introdotta dal prevosto

## LA GRADUALITA' DEL CAMMINO DI FEDE



*"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso".*

Gesù nel Vangelo di oggi introduce una categoria che non dobbiamo mai dimenticare e trascurare nella nostra vita: la categoria della gradualità. **Gesù sa che deve parlare ai discepoli un po' alla volta, e che ci sono cose di cui non si riesce a portare il peso** se non con il tempo, e un pezzo la volta, passo dopo passo. La nostra vita a volte è faticosa e pesante proprio perché manca di gradualità. Anche la fede può diventare un "macigno" perché ci viene offerta senza nessuna attenzione ai passaggi da compiere a poco a poco. **La gradualità di cui parla Gesù è una forma di tenerezza, di attenzione, di cura dell'altro.** La Chiesa ha sempre avuto chiaro questo concetto, per questo la pastorale non è mai sempre uguale ovunque, e in qualunque circostanza. **Ciò che cambia non è la verità di fondo, ma la possibilità di poter consegnare alle persone ciò che possono portare in quel momento.** In questo senso la vita spirituale non può mai essere ridotta a un parametro oggettivo e uguale per tutti. Ognuno di noi ha i suoi tempi, le sue personali difficoltà e lo Spirito Santo rispetta quei tempi senza però rinunciare a condurci alla Verità tutta intera.

**Così anche il Mistero della Santissima Trinità che la liturgia della Chiesa ci fa celebrare questa Domenica è una Verità "da vertigini",** difficile da comprendere e da spiegare, è qualcosa quasi impossibile, è esattamente come quando uno ama qualcun altro, tu puoi spiegare all'infinito che cos'è l'amore, ma se lo vivi lo capisci, lo capisci da dentro. E la stessa cosa vale per Dio, possiamo sprecare fiumi di parole, fiumi di inchiostro, fiumi di libri per spiegare che cosa sia la Trinità, ma di Dio si capisce qualcosa soltanto quando lo si

sperimenta dentro la propria vita. Eppure c'è una Verità che rimane come una stella polare per ciascuna di noi, la Verità che disvela questo mistero è che Dio non è un'infinita solitudine ma è un'infinita compagnia. Per noi che pensiamo che essere felici significa bastare a se stessi, dire che **Dio è Trinità** significa dire che Dio, pur essendo l'essere più grande, più infinito, più onnipotente che riempie tutto l'universo è comunione d'Amore, dialogo perenne di tenerezza.

*Cari parrocchiani,* la contemplazione del Mistero di Dio Trinità ha delle conseguenze molto concrete nel nostro modo di vivere da credenti: **quando desideriamo puntare in alto, vogliamo puntare alla perfezione, alla felicità non possiamo mai raggiungere tutto questo senza l'altro, non possiamo mai escludere gli altri dalle categorie della nostra gioia e della nostra realizzazione.** Questa festa è, dunque, un invito a prenderci cura delle nostre relazioni con serietà, evitando di accartocciare la nostra vita ripiegata sui nostri individualismi, che altro non sono che illusioni di bastare a noi stessi. La santissima Trinità è un Mistero di comunione che ci chiede il coraggio di riconoscere le nostre chiusure e indisponibilità verso gli altri per quello che sono: trappole illusorie dove crediamo di fuggire per paura di soffrire o indisponibilità di metterci in gioco; pensiamo di salvarci, invece stiamo costruendo solo la nostra infelicità! Dio trinità ci spinge invece a prendere sul serio i rapporti perché **se vogliamo capire qualcosa di Dio lo possiamo intuire soltanto nell'amore e l'amore è sempre qualcosa che ci mette in relazione con qualcun altro.** Soltanto così capiremo questo mistero insondabile di una Trinità che ci ha fatto a sua immagine e somiglianza.

Buon cammino!

**Il vostro Parroco  
don Giovanni**



PARROCCHIA SAN DIONIGI

Largo S. Dionigi in Pratocentenario 1  
20162 Milano

[www.parcchiasandionigi.it](http://www.parcchiasandionigi.it)

 [parrocchiasandionigi](https://www.facebook.com/parrocchiasandionigi)

**Dedichiamo queste pagine alle importanti parole che l'Arcivescovo Mario Enrico Delpini ci ha consegnato nella Visita Pastorale di Domenica 21 Maggio 2023. Esse rappresentano, per noi, non solo un segno di sollecitudine, ma anche un punto di riferimento per il nostro cammino. Le riportiamo affinché possiamo meditarle sia a livello personale, sia riferendole alla vita pastorale comunitaria, in ogni sua espressione.**

# OMELIA

DELL'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI  
NELLA SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE  
in occasione della visita pastorale del 21 maggio 2023

In questa Parrocchia sono già venuto altre volte in altre occasioni, però oggi sono venuto per la Visita Pastorale, che è un servizio, un pellegrinaggio che il Vescovo fa incontrando tutte le comunità della Diocesi e quindi questo momento per me, è **l'occasione per dirvi che voi mi siete cari, che voi mi state a cuore, che io sento la responsabilità per la vostra vita di comunità, per la vostra vita di Fede.** Ecco voi mi siete cari. Normalmente, io non sono qui, e quindi esprimo la mia cura, la mia sollecitudine per questa comunità, attraverso coloro che sono qui per mandato del Vescovo, quindi i preti, i diaconi, quindi le catechiste e i catechisti, quindi i ministri della comunione, e quindi tutti coloro che ricevono dal Vescovo un mandato. Ecco essi sono qui a rappresentare secondo il mandato ricevuto, la cura che il Vescovo deve avere per questa comunità.



Oggi sono qui per dirvelo di persona, voi mi siete cari. E la presenza del Vescovo è anche il momento per sottolineare **l'appartenenza alla Diocesi**, il Vescovo è unico ed il suo servizio è di curare l'unità della Diocesi.

E quindi di dire ad ogni comunità, siate consapevoli, siate fieri, siate responsabili di questa appartenenza alla Diocesi di Milano.

Ogni Parrocchia ha la sua vita, ogni Parrocchia ha le sue particolarità e luoghi, di ministero, di pastorale, di missione, ma non esiste una Parrocchia se non come parte della chiesa diocesana. E quindi questo deve far crescere questo senso ecclesiale perché l'esuberanza e la ricchezza della vostra tradizione parrocchiale, che mi ha colpito nell'allegato che il Consiglio Pastorale mi ha mandato, intitolato **"Ministeri e Gruppi al servizio della Comunità Cristiana"**, e li sono raccolti e descritti sinteticamente tutti i gruppi.

Ecco che una Parrocchia così ricca di gruppi e di iniziative, qualche volta rischia di non accorgersi che esistono anche le altre parrocchie, presa dalla sua vita, così vivace, così interessante, che forse rischia di dire: noi siamo autosufficienti, noi andiamo avanti per conto nostro, noi siamo tanti, siamo bravi, abbiamo una bella tradizione, non abbiamo particolare bisogno di segni ed indicazione esterne.

**Invece ogni Parrocchia vive, perché si inserisce nel cammino della Chiesa Diocesana.** Perciò sono venuto a dirvi accogliete volentieri le direttive che il Vescovo offre, le indicazioni che vengono dal centro diocesano, partecipate volentieri all'iniziativa ed ai momenti a cui sono invitati diversi gruppi e le diverse fasce di età, adesso venerdì per esempio convochiamo tutti gli animatori degli oratori feriali di quest'estate. Ecco sono eventi in cui è bello che la gente dica, siamo chiamati siamo convocati, andiamo dunque.

**Ecco sentirsi parte della Chiesa Diocesana e sentire che questa Chiesa Diocesana, è dentro la Chiesa Universale.** E che quindi il nostro orizzonte, il nostro sguardo, la nostra preghiera, la nostra generosità, deve tener presente tutta la Chiesa, tutta la Chiesa Cattolica diffusa su tutta la terra guidata da Papa Francesco.

Ecco questo sono venuto a dirvi, voi mi siete cari, ed anche voi fate parte della dell'unica Chiesa Diocesana. E poi sono venuto per ascoltare con voi quello che il Signore ha da dirci in questa solennità dell'Ascensione e domandare a Gesù, ma quali parole ci dici per orientare il nostro cammino, per affrontare le situazioni in cui ci troviamo a vivere ed essere la Chiesa di Dio presente in questo territorio quali indicazioni possiamo raccogliere dalle Scritture che sono state proclamate.

A me sembra che sia importante che io sottolinei tre cose, tre spunti, tre parole che orientano il nostro cammino, che orientano il nostro pellegrinaggio verso il Regno di Dio, dove Gesù è asceso nella Gloria e dove noi arriveremo con la nostra storia. Tre indicazioni dunque.

La **prima indicazione** che viene dal Vangelo che abbiamo ascoltato si può esprimere così: siamo **chiamati a passare dalla paura alla gioia.** Siamo chiamati a dare motivi per essere lieti a questa umanità spaventata. I discepoli vedono Gesù e non lo riconoscono, sono pieni di spavento, dice il Vangelo, e forse potremmo dire che la nostra umanità oggi è piena di spavento, cioè vive l'impressione di un momento drammatico, in cui da ogni parte si vedono minacce, minacce dalla natura, i terremoti le alluvioni, minacce dagli uomini, queste guerre, incapacità di andar d'accordo, an-



che fra di noi, minacce dalla diffusione di malattie, minacce da tutte le parti...ecco che forse l'umanità di oggi rischia di essere spaventata, pieni di spavento erano i discepoli.

Ma nel corso di questa pagina evangelica, si vede che questo spavento, che questa paura si trasforma in una pienezza di gioia, in un lodare Dio. Che cosa può permettere di passare dalla paura alla gioia?

E questa pagina del Vangelo lo dice chiaramente, è l'incontro con Gesù, è il passaggio alla Fede in Gesù Risorto se non c'è Lui, se noi non incontriamo lui, restiamo vittime di tutte le paure che la situazione ci presenta...incontrare Gesù per vincere la paura...**passare dalla paura alla gioia.**

E un **secondo tratto**, una seconda indicazione, che mi sembra opportuno raccogliere, viene dalla seconda lettura, dove si dice della molteplicità delle caratteristiche, ciascuno ha una sua caratteristica, c'è quello che un apostolo, c'è quello che un maestro, c'è quello che è un profeta, tante tante cose...con il rischio della dispersione o del protagonismo o della solitudine...Ciascuno per sé, ciascuno con il merito di essere il migliore.

La parola di Paolo dice che tutto questo, tutti i doni, tutte le caratteristiche, non sono per esibire delle qualità, ma per contribuire a costruire il Corpo di Cristo, fino alla pienezza della vita cristiana in Gesù.

Ecco il passaggio **dalla molteplicità e dalla dispersione alla Comunione, all'Unità.**

E questa parola mi sembra particolarmente opportuna, proprio in una comunità che è ricca di doni, come la vostra. Ecco Don Giovanni mi diceva che avendo curato la stesura di questo quadro di tutti i ministeri, è diventato, questo piccolo scritto un messaggio sorprendente, persino per gente che è qui in comunità, che la frequenta: "Non sapevamo che ci fossero tante cose, tanti gruppi, tante iniziative".



E quindi ecco dobbiamo passare proprio dal dire, ciascuno fa il suo, ciascuno appartiene a un gruppo, ciascuno ha presente il suo calendario, passare da questo particolarismo alla Comunione, a sentire che siamo un cuor solo un'anima sola, che ogni dono è per costruire una comunione più grande,

una comunità più unita, una presenza più significativa della Chiesa.

**Dalla molteplicità dei doni alla Comunione che edifica.**

Ecco il secondo passaggio che la Parola del Signore ci suggerisce.

E il **terzo passaggio** possiamo raccogliercelo dalla prima lettura dal libro degli Atti degli Apostoli, dove si potrebbe dire che il passaggio è **dall'impazienza alla docilità.**

Gli Apostoli, i discepoli si incontrano con Gesù Risorto e gli dicono, ma allora è adesso che costruirai e ricostituirai il Regno di Israele, come per dire l'impazienza di vedere i risultati, l'impazienza di avere una rivincita, dopo l'umiliazione della Croce, dice ah finalmente...adesso Gesù dimostrerà che noi avevamo ragione, che noi siamo dalla parte giusta, umiliando tutti coloro che gli hanno fatto del male e invece Gesù dice: "Non spetta a voi conoscere i tempi", quello che spetta a voi ed essere docili allo Spirito Santo, che rende testimoni e missionari del Vangelo che vi ho rivelato.

Ecco dall'impazienza di vedere i risultati, di avere una rivincita, alla docilità per le vie della missione.

Ecco che queste tre indicazioni dunque voglio offrire a voi, come indicazioni di un cammino che ci impegna tutti e che ci rende tutti contenti; dalla paura alla gioia, dalla molteplicità dispersiva alla Comunione, **dall'impazienza alla docilità per la missione.**

**Tre parole di affido: la gioia, la comunione, la missione.**



# INCONTRO

CON L'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI  
CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE  
in occasione della visita pastorale del 21 maggio 2023

Il nostro Arcivescovo Mario Delpini ha incontrato i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale alle ore 12.00, subito dopo aver presieduto la S. Messa delle ore 10,30, nella sala S. Dionigi presso l'Oratorio S. Paolo VI.

*Il saluto e l'introduzione alla sessione sono stati letti da un moderatore, **Martina**.*

“Anzitutto benvenuto Eccellenza, la ringraziamo per il tempo e l'attenzione che dedica e dona a noi membri del Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Dionigi in Pratocentenario.

La sua visita pastorale nella nostra comunità cristiana è stata per noi e per tutti i fedeli, motivo di gioia, di gratitudine al Signore Gesù e di rinnovato impegno nel riconoscere, custodire e nutrire quella Comunione che ci precede, che è dono dello Spirito di Dio.

Ci siamo sentiti incoraggiati e chiamati a riflettere, a partire dalle sfide che l'oggi ed ancor più il domani prospettano dinanzi ai nostri occhi, sulle possibilità inedite di servire il Vangelo e sulla sempre nuova freschezza dell'annuncio di Cristo.

Come Consiglio Pastorale, in questi quattro anni di mandato, abbiamo pregato e cercato, ognuno con le proprie capacità e carismi, di coadiuvare il presbiterio locale nelle scelte pastorali e crescere gradualmente in una postura sinodale non senza qualche fatica.

Anche in un periodo difficile come quello della pandemia, non è cessato il nostro incontrarci, confrontarci e incoraggiarci.

Vi sono stati numerosi momenti di dialogo e di condivisione, con sessioni a volte tanto ravvicinate, che ci hanno permesso di gustare la bellezza e talvolta lo sforzo di camminare e agire insieme con perseveranza, perché la nostra comunità cristiana possa divenire sempre più limpido segno di visibile fraternità e comunione.

Abbiamo profuso un impegno di riflessione, di elaborazione su numerose tematiche (Liturgia, comunicazione, la cura, il rapporto tra la Parrocchia e la realtà circostante, la cultura del lavoro e della solidarietà) costituendo dei gruppi di lavoro, che hanno accolto ed ascoltato la complessità delle realtà parrocchiali, per un confronto ed un approfondimento dello stato della nostra comunità ed una verifica pastorale.

Questa e molte altre esperienze in Consiglio Pastorale sono stati momenti in cui toccare con mano come ciascuno di noi sia realmente chiamato ad essere corresponsabile nell'universale missio-

ne della Chiesa, esprimere Cristo nel mondo di oggi.

Il nostro lavoro si è svolto con solerzia, con spirito di autentico servizio, dedicando tempo ed energie nel ritrovarci con assiduità, nell'ascolto profondo dell'esperienza di tutti, nella produzione di riflessioni che aprano nuovi orizzonti e ciò è stato particolarmente apprezzabile, nella stretta collaborazione tra il Parroco, insieme con il presbiterio e coi moderatori, al fine di organizzare le sedute del Consiglio, nel preparare gli ordini del giorno, nello stilare numerosi elaborati di sintesi delle attività svolte insieme.

La riflessione che lei, Eccellenza, ci ha consegnato come compito (la risposta alle domande che ci ha sottoposto in occasione della sua visita), hanno generato un vivace confronto tra noi, una seria ed attenta analisi di tanti aspetti della pastorale parrocchiale e sono state occasione ancora una volta, di esercizio della corresponsabilità ecclesiale, sia nel cammino di maturazione di atteggiamenti di autentica fraternità e carità evangelica, sia nella collaborazione sinergica tra laici e presbiteri.

Nella Basilica di Sant'Ambrogio durante la celebrazione di apertura della visita pastorale nella città di Milano, lei ha affermato: «Così voglio visitare la città: le parrocchie e le istituzioni, le organizzazioni di carità, le iniziative educative, i luoghi di preghiera e della cultura, le attività produttive e gli ambienti della sofferenza. Cerco Dio, cerco i segni del Regno, cerco quello che abbiamo perduto e quello che sta preparando il futuro della città, cerco quelli che si fanno avanti perché la missione continui».

Ecco che speriamo con cuore grato, che lei possa trovare nella nostra comunità cristiana segni autentici del Regno di Cristo, che, come seme gettato dalla generosità del Suo Sacrificio d'Amore, possa fruttificare nella nostra preghiera e nel continuo sforzo pastorale di tutti, presbiteri e laici.

Grazie e ancora benvenuto.”

*L'arcivescovo risponde ad alcune domande.*



**Roberto Isotton:** Alla luce del generale calo delle vocazioni e delle proiezioni che, secondo un recente dossier pubblicato dalla rivista La scuola Cattolica, prevedono, entro il 2040, una forte contrazione del numero dei sacerdoti (per la città di Milano, sono previsti solo 14 sacerdoti under 40), quale pensa possa essere l'impatto sulla vita degli Oratori e, più in generale, sulla pastorale giovanile delle nostre comunità? Quali sono gli interventi e le forme di corresponsabilità laicale che possiamo mettere a fuoco fin d'ora per fronteggiare tale situazione?



**Arcivescovo:** Questa domanda che percorre da tempo la nostra comunità diocesana, sul numero dei preti (cosa significhi la loro riduzione, come sarà una Chiesa in cui la presenza di preti giovani sarà ridotta di numero), ce la facciamo tutti, soprattutto il Vescovo, con i suoi presbiteri e con tutti i suoi collaboratori.

Risposte non ce ne sono, se non riflessioni da condividere e percorsi da intraprendere.

Io credo che la prima parola, che anche, in questo fascicolo dei "Quaderni di S. Dionigi" che mi è stato recapitato, dedicato alla corresponsabilità, ricorre con insistenza, è proprio "corresponsabilità", il significato della quale deve essere un po' precisato.

Per quanto riguarda la parte giovanile, la riduzione dei preti dedicati alla pastorale giovanile non costituisce un vero e proprio problema, perché la cura dei giovani non è solo del prete, ma di tutta la comunità adulta.

Non vorrei che passasse il concetto che della Parrocchia si occupa il Parroco e dell'oratorio il Coadiutore dedicato. Non perché non c'è o non ci sarà un coadiutore, ma perché la Chiesa non è fatta dai preti. Esiste una comunità educante, anche se non precisata in modo dettagliato (i catechisti, chi si occupa dei chierichetti, gli adulti della società sportiva...) comunità educante vuol dire che c'è una comunità che si dedica all'educazione dei giovani; prima si pensava che facesse tutto il prete, certo perché in una comunità grande, c'era un prete che si dedicava all'oratorio maschile, uno all'oratorio femminile, uno per la Chiesa, il Prevosto.

La presenza del prete è indispensabile per condurre la comunità nella giusta direzione, per impartire i Sacramenti, per annunciare il Vangelo e soprattutto garantirne l'autenticità e la conformità con l'insegnamento della Chiesa, il ruolo di presidenza nella comunità cristiana, di presidenza del Consiglio Pastorale, ma la cura delle giovani generazioni deve essere di tutta la comunità.

La seconda cosa è il collegamento tra le parrocchie, dovrebbe essere un collegamento fisiologico, essendo nello stesso territorio, è un modo per dire che la comunità cristiana trova forme di missione e di collaborazione.

Mi verrebbe da dire che più che i preti diminuiscono i cristiani.

È facile fare proiezioni sulla diminuzione dei preti, ma sul numero dei cristiani è difficile perché, se è vero che si possono contare i Battesimi, non è sempre scontato che chi li riceve poi si senta veramente appartenente alla comunità. Perciò la preoccupazione del Consiglio Pastorale

non dovrebbe essere cosa si farà senza il prete, (tante Chiese nel mondo non hanno un prete dedicato, come succede da noi) che comunque ci dovrà essere, magari condiviso, come succede in molte parrocchie extra europee (in Africa, in America Latina).

Invito a pregare, a continuare la riflessione sulla corresponsabilità,

ed evitare i rischi di insistere sui bisogni della comunità al punto da sequestrare i bravi laici per servizi interni alla Chiesa (come indicato nell'articolo del Parroco). La Chiesa deve essere missionaria, i bravi laici devono essere presenti nella vita di tutti i giorni, devono essere genitori, lavoratori, pensionati impegnati per essere testimoni del Vangelo.

Ricapitolando quindi individuo quattro aspetti fondamentali:

- Diminuzione dei cristiani impegnati, che si sentono pietre vive della comunità
- Collaborazione e corresponsabilità di ogni credente
- Pastorale d'insieme
- Ricordare le priorità: la Chiesa ha bisogno di uscire, di essere missionaria

**Elena Antonuzzo:** La Chiesa è oggi chiamata ad una ampia riflessione sulla sinodalità. A suo giudizio, che cosa è di ostacolo, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti? Come possiamo promuovere all'interno della nostra comunità parrocchiale uno stile comunicativo libero e autentico?

**Arcivescovo:** Una prima riflessione che vorrei proporre è quella di non lasciarsi trascinare dalla moda. La moda di concentrarsi su una parola. Fino a qualche tempo fa si parlava di "comunione", che naturalmente è una dimensione irrinunciabile, poi è venuto di moda il vocabolo "corresponsabilità" e tutti ne parlano, fino a logorare la parola stessa, che rischia di essere utilizzata in modo impreciso, fino a snaturarne il significato, e adesso tutti parlano di "sinodalità". Questa parola rischia di diventare un'etichetta e venire applicata in molti ambiti indiscriminatamente. Io preferisco, non so se è opinione condivisa dagli altri Vescovi o dal Papa, il significato rigoroso di sinodalità è "la procedura cristiana per prendere decisioni", quindi se non si sta parlando di ambiti e situazioni in cui si devono prendere decisioni, meglio utilizzare altre parole come comunione, collaborazione, corresponsabilità, fraternità, amicizia.



Ovviamente ci sono altri modi di prendere decisioni, come in democrazia, nella quale vale l'opinione della maggioranza, ma sappiamo bene che la Chiesa non è democratica, poiché nella Chiesa si cammina insieme, quali fratelli e sorelle, con a volte delle difficoltà, ma nemmeno autocratica, se non in casi eccezionali, che riguardano la morale o

la dottrina della Chiesa Cattolica, nella quale uno (il Parroco, ad esempio), decide per tutti gli altri. Sinodalità esprime il modo di decidere cristiano, nella modalità del servizio e non come gente che ha da rivendicare o che pretende qualcosa.

Si decide in fraternità, con spirito di servizio, capacità di

ascolto, stima vicendevole senza considerare le posizioni dominanti, ma ascoltando anche il “sensus fidei” delle persone più semplici. Ci vuole anche la capacità di ascolto, di confrontarsi per convergere su un’ipotesi condivisa, che poi si concretizza in una decisione che verrà accolta e concretizzata da chi presiede (il Parroco per la Parrocchia, il Vescovo per la Diocesi, il Papa per la Chiesa Universale). Ecco come intendo io la sinodalità. La domanda prende in considerazione anche i fattori che possono frenare il camminare insieme. Che cosa impedisce ciò?

Credo che qui entrino in gioco tutti i fattori di un’umanità segnata dal

peccato, le nostre meschinità, le nostre ambizioni, che sono presenti anche nel Clero. Si potrebbe fare un elenco molto lungo.

A volte può costituire un freno anche la procedura nel condurre la seduta di Consiglio, la fretta nel fare l’ordine del giorno, la convocazione inviata a ridosso della seduta, così che non si dà tempo ai consiglieri di prepararsi in anticipo.

Ci sono aspetti, forse un po’ burocratici, ma che consentono uno svolgimento sereno, serio ed efficace del Consiglio.

Considererei la domanda riproponendola in positivo: cosa favorisce lo stile corretto, abituale per camminare insieme. Penso che il segreto sia nel numero delle persone che sono contente di fare questo servizio. Mi sembra che spesso le persone siano un po’ impacciate, che si debbano convincere a fatica. Il desiderio limpido, umile di rendere un servizio attivo, senza pensare sempre che si debba fare avanti qualcun altro al posto nostro. A volte anche i discorsi tra di noi possono essere banali, bisognerebbe trasformare i nostri discorsi per far sì che ci rendano migliori. La qualità della comunicazione dipende dall’intraprendenza di qualcuno, che può comunicare cose importanti, pensieri che possono renderci migliori.

**Anna Toni:** Papa Francesco, nella sua lettera apostolica *Desiderio desideravi*, sulla formazione liturgica del Popolo di Dio, ha messo al centro la dinamica del desiderio in rapporto alla liturgia. L’Eucaristia stessa nasce da un desiderio di Gesù. Secondo lei, in una Parrocchia come la nostra, da sempre sensibile al valore della liturgia, come si possono aiutare i fedeli a rafforzare il desiderio dell’Eucaristia, senza cadere nella logica dell’obbligo e del precetto? In che modo l’atto liturgico plasma la comunità cristiana?

**Arcivescovo:** Questo è un tema che mi sta molto a cuore. La proposta pastorale di quest’anno si domanda proprio quali siano le condizioni per cui la Celebrazione Eucaristica forma la comunità e diventa attraente, cioè non più precetto, obbligo, consuetudine, inerzia.

La proposta pastorale è l’anno liturgico, cioè il pastore che conduce la gente a Cristo, quindi “pastorale” vuol dire proprio questo, condurre il Popolo al Pastore Gesù, non sono solo tutte le iniziative della parrocchia, a fare la “pastorale”; dobbiamo domandarci se queste aiutano a camminare nella fede e come interagiscono con la liturgia.



Vorrei sottolineare due cose: ci interessiamo di quali siano le condizioni per cui è desiderabile andare alla S. Messa? Che cosa rende desiderabile partecipare all’Eucarestia? Ovviamente Gesù! Egli ha scelto la celebrazione come modo per rendersi attraente, non si può saltare la celebrazione comunitaria dell’Eucarestia, non basta accoglierlo nel cuore.

La logica della vita cristiana è sacramentale, cioè l’incontro con Gesù si esprime nei segni sacramentali, che non sono solo il pane e il vino, ma anche l’assemblea che canta, che prega: si deve considerare il contesto complessivo.

Il primo aspetto è quello di sentirsi aspettati. Ad esempio, il servizio di accoglienza, come abbiamo sottolineato in chiesa, aiuta a sentirsi parte di una comunità che mi aspetta, che mi accoglie; ciò è decisivo. Nella fascia giovanile è più sensibile questo aspetto, la partecipazione alla S. Messa viene favorita dalla presenza degli amici, questo potrebbe costituire un rischio, perché si pone al primo posto la presenza degli amici rispetto all’incontro con Cristo, però la mediazione delle relazioni umane, del sentirsi parte di una comunità che mi aspetta, è, secondo me, decisivo. Il modo ordinario della preghiera cristiana è ecclesiale. Ogni comunità quindi si attrezza perché chiunque frequenti la S. Messa, parrocchiani o persone che occasionalmente giungono a Milano per lavoro o studio, si senta accolto e desiderato.

Seconda cosa, più impegnativa, è che si percepiscano i frutti dell’Eucarestia. La domanda che mi avete posto chiede proprio in che modo l’atto liturgico plasma la comunità? Bisogna quindi aspettarsi dei frutti dall’atto liturgico, che a mio parere sono la Gioia e la Comunione. L’Eucarestia ci dà gioia e ci rende un corpo solo e un’anima sola. Anche se si entra in chiesa un po’ tristi, magari preoccupati, che si possa uscire contenti, non perché si siano risolti i problemi, ma perché abbiamo incontrato Gesù, Salvatore di tutte le vite e di tutte le situazioni.

Nella vostra comunità avete un bel sagrato ampio, prospiciente la chiesa e ciò è importante, è una risorsa che aiuta a far crescere il senso di appartenenza.

**Elisa Mascellani:** Alcuni di noi pensano che il Consiglio Pastorale sia un organo superato. Visto che il nostro mandato è stato prolungato di un anno in attesa della pubblicazione del nuovo Direttorio per i Consigli Pastoralisti, le vorrei chiedere quali sono le motivazioni di questa scelta, è forse proprio perché il Consiglio Pastorale è da ritenersi un organo superato? Oppure è superato il Direttorio?

**Arcivescovo:** Il motivo della scelta di considerare un periodo di riflessione per giungere ad un rinnovamento del Direttorio è dovuto all’individuazione di alcuni problemi. Il più diffuso è il reperimento dei candidati. In molte parrocchie è stato detto ripetutamente che il numero dei candidati è difficile da reperire, cioè molti fedeli non vogliono impegnarsi come Consiglieri.



Un'altra difficoltà sta nella procedura per configurare il Consiglio Pastorale, il principio che vengano eletti i consiglieri, non sembra funzionare bene in molte realtà oggi, non risponde pienamente ad un'elezione consapevole, a volte i candidati, soprattutto nelle parrocchie più grandi, non sono conosciuti da tutti, oppure la Domenica nella quale si svolgono le elezioni potrebbe non vedere un'affluenza significativa di fedeli.

Per questo si sta riflettendo sulla procedura per realizzare il Consiglio, ci si chiede se il metodo elettivo sia l'unico metodo per costituirlo.

Anche le norme di funzionamento del Consiglio Pastorale possono essere oggetto di verifica, le norme già presenti sono buone, però si potrebbe migliorarle, per evitare qui piccoli problemi ordinari, come l'Ordine del Giorno spedito in ritardo, i temi di discussione a volte semplicistici, dove ci può pensare direttamente il Parroco.

C'è poi tutta la questione delle Comunità Pastorali, che hanno una configurazione più complicata.

Anche l'aspetto delle decisioni che possono, a volte essere prese dalla diaconia, costituita dagli operatori pastorali, e poi semplicemente comunicate al Consiglio Pastorale, può essere migliorato. Certamente l'organo del Consiglio Pastorale non è superato in sé, ritenerlo superato sembrerebbe una svolta clericale, perché senza i laici del Consiglio viene meno l'organo che raccoglie le opinioni degli stessi, viene meno il cammino sinodale stesso, perché la Chiesa non è fatta solo dai preti.

**Alessandra Livi:** Abbiamo accolto con gioia la sua lettera pastorale "Kyrie, Alleluia, Amen, pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù", incentrata sulla preghiera, che arricchisce e completa un percorso parrocchiale di maturazione iniziato, durante il periodo della pandemia, con l'istituzione di una "piccola scuola di preghiera" su iniziativa del Parroco. Quali ulteriori indicazioni può darci per conformare sempre di più il nostro modo di pregare a quello di Gesù?



**Arcivescovo:** Non pretendo di dire cose in più del vostro Parroco, sicuramente molti aspetti riguardanti la preghiera lui ve li avrà già detti, ma ci sono alcune precisazioni che vorrei fare. Nelle preghiere a volte non si collegano le parole ai pensieri, non le facciamo diventare una fiamma viva che ci brucia.

Nella S. Messa il sacerdote dice delle preghiere bellissime, come le orazioni di oggi, Festa dell'Ascensione del Signore, che spesso non vengono capite e seguite a pieno dai fedeli, cioè

non c'è la presenza completa della persona, anche nella preghiera personale.

Il canto è un altro aspetto fondamentale. Sant'Agostino diceva che chi canta "prega due volte". Mi sembra che molta gente non canti e alle volte quando si canta o si è distratti, oppure si sta troppo attenti all'esecuzione, dimenticando che quando si canta durante le celebrazioni, si parla con Dio.

Ad esempio, nella mia esperienza, sentendo cantare gli Alpini si ha la netta sensazione che si canti perché si appartiene ad un gruppo, è un modello di senso di appartenenza al quale ci si potrebbe ispirare.

Molto spesso i canti degli Alpini sono preghiere.

L'ultima cosa che sottolineo è dire "Amen" con convinzione, per esprimere la propria asserzione con forza.

Quell' "amen" è dire sì, percepire che ciò a cui dico amen incide sulla mia vita.

La questione merita tanto approfondimento, ma ecco alcuni spunti.

Vi ringrazio di tutto il materiale che mi avete inviato insieme al documento del Consiglio Pastorale, del Quaderno che parla della corresponsabilità, e quindi sono contento che questa visita pastorale sia stata preparata con accuratezza.

*Il Consiglio Pastorale lascia la sala per il pranzo, che vede la presenza anche dei membri del Consiglio Affari Economici.*





## Giovedì 8 Giugno – PROCESSIONE CITTADINA del “CORPUS DOMINI”

Giovedì 8 giugno, solennità del Corpo e del Sangue del Signore, abbiamo la gioia di ospitare la processione cittadina, **presieduta dall'Arcivescovo Mario Enrico Delpini**, che partirà dalla nostra chiesa parrocchiale e si concluderà sul grande piazzale dell'ospedale di Niguarda. Il programma è il seguente:

Ore 20.00: Solenne **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**.

Segue **PROCESSIONE** con arrivo al piazzale dell'Ospedale Maggiore di Niguarda

Si conclude con la **BENEDIZIONE EUCARISTICA**.

ATTENZIONE: la Santa Messa di orario delle ore 18.00, per questo giorno, è SOSPESA.

## Domenica 11 Giugno – ULTIMA RACCOLTA STRAORDINARIA

Domenica prossima, 11 giugno, al termine delle Sante Messe, la Parrocchia propone ai fedeli l'ultima raccolta straordinaria prima dell'estate.

## Martedì 13 Giugno – MESSA coi PRETI di PRATOCENTENARO

Anche quest'anno abbiamo individuato una data per invitare tutti i sacerdoti che hanno svolto il loro ministero presso la nostra Parrocchia per una concelebrazione eucaristica. Avremo quindi modo di incontrarli e pregare con loro martedì 13 giugno, nella Messa delle ore 18.00.

## Giugno – “PASSAGGIO DI TESTIMONE”!

Mentre continuiamo ad accompagnare con l'affetto e la preghiera don Richard Tieoua Kouam, accogliamo in Parrocchia il seminarista Anjon Savio, originario del Bangladesh.



**Corpus Domini 2023**

Arcidiocesi di Milano

### EUCARISTIA: SCUOLA DI PREGHIERA E DI VITA

**Giovedì 8 giugno 2023** ore 20  
Chiesa parrocchiale S. Dionigi in SS. Clemente e Guido  
Largo S. Dionigi in PratoCentenaro, 1 - Milano

Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo **Mario Delpini** a seguire **Processione** lungo il seguente itinerario:  
via Val Maira, via Cherasco, viale Ca' Granda, fino alla piazza dell'Ospedale Maggiore

*Sono particolarmente invitati i ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle confraternite, i gruppi liturgici parrocchiali, due membri del Consiglio pastorale di ogni parrocchia della Diocesi*

Tutte le informazioni su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

## ORARI LITURGIA

### INVERNALE

FESTIVO	
18.00	S. MESSA (prefestiva)
8.30	S. MESSA
10.00	S. MESSA
11.30	S. MESSA
18.00	S. MESSA
FERIALE	
7.30	S. MESSA (in oratorio)
7.30	ROSARIO
8.30	S. MESSA
17.00	ROSARIO
18.00	S. MESSA
SABATO	
7.30	S. MESSA (in oratorio)
8.30	ROSARIO
18.00	S. MESSA (prefestiva)

### ESTIVO

(dal 1 LUGLIO al 31 AGOSTO)

FESTIVO	
18.00	S. MESSA (prefestiva)
8.30	S. MESSA
10.00	S. MESSA
18.00	S. MESSA
FERIALE	
7.30	ROSARIO (solo a luglio)
8.30	S. MESSA
17.00	ROSARIO (fino al 14 luglio)
SABATO	
18.00	S. MESSA (prefestiva)



La pubblicazione del “Settimanale” riprenderà dopo il periodo estivo.  
Potete ritrovare tutte le edizioni sul canale telegram: [Parrocchiasandionigi](https://t.me/Parrocchiasandionigi)  
Eventuali notizie o comunicati urgenti saranno pubblicati sul canale.  
Se sei unito al canale, tieni attive le notifiche!

